

## C.D.B. Europee

### Questionario indirizzato alle comunità di base



*Valorizzare l'esperienza*

#### **Preambolo**

Il coordinamento europeo delle comunità di base riunitosi a Ginevra il 5-7 aprile, dopo l'incontro di Rimini dello scorso settembre 2018, si è posto e ha sollevato una serie di domande sulla visibilità e sul futuro del CdB.

Il Collettivo propone alle comunità un questionario per aprire una riflessione sulla valorizzazione della propria esperienza di vita cristiana; proponiamo che ciò possa essere oggetto di un momento organizzato di riflessione in ogni comunità, intorno a questo tema. L'idea è quella di raccogliere gli scritti (o altri supporti/oggetti di comunicazione) entro la fine di febbraio 2020 in modo che il coordinamento europeo possa fare una prima analisi, o, addirittura una sintesi.

### Interrogativi proposti

Le CdB hanno sperimentato, ormai da molti anni, un modo di vivere la fede, di condurre la loro vita cristiana, differenziato rispetto ai modelli ecclesiali classici.

Queste esperienze meritano di essere valorizzate.

Ciò può portare ad uno stimolante esercizio retrospettivo per identificarne le linee principali e darne visibilità. Ma anche per vedere e condividere ciò che è comune a tutti i gruppi.

1) Valorizzare i modi in cui esprimiamo la nostra fede, il nostro approccio spirituale, la nostra espressione "liturgica"....

2) Valorizzare le nostre implicazioni sociali: impegni sociali, politici, ecologici, umanitari.....

- Cosa significa questo per la nostra fede o spiritualità?
- Su cosa si radicano?

3) Valorizzare le relazioni che abbiamo (o meno, o criticamente) con altre realtà ecclesiali o gruppi cristiani;

- a quali reti apparteniamo?
- Cosa significa questo per noi?

4) Come possiamo esprimere (in modo sintetico) i valori che ci attraversano, ci portano, ci fanno agire? Su cosa sono radicati?

5) Quale patrimonio/eredità pensiamo di lasciare (o meno)?

- Quali frutti pensiamo che il nostro modello di vita cristiana abbia dato?
- C'è una possibilità di trasmissione?

Infine una proposta ulteriore è raccogliere tutte le informazioni relative ad archivi/siti contenenti materiali e documenti originali della vita e delle esperienze delle CdB Europee.

### Risposte della Comunità dell'Isolotto, gennaio 2020

nome : Comunità dell'Isolotto  
 sede : Via degli aceri 1, 50142 Firenze, Italia  
 telefono : (+39) 055711362  
 consistenza : da 30 a 50 persone  
 sito web : [www.comunitaisolotto.org](http://www.comunitaisolotto.org)  
 indirizzo mail: [info@comunitaisolotto.org](mailto:info@comunitaisolotto.org)  
 archivio : vedere risposta alla domanda n.6

### Premessa metodologica

Questo testo è stato scritto a più mani, discusso e socializzato da tutta la comunità. E' l'espressione di un metodo di lavoro che tiene conto della pluralità dei contributi e che attraverso la discussione partecipata perviene ad una sintesi condivisa.

### **Valorizzare i modi in cui esprimiamo la nostra fede, il nostro approccio spirituale, la nostra espressione "liturgica"**

La Comunità dell'Isolotto è nata ed è maturata partendo dalla convinzione che bisognasse sperimentare un nuovo modo di essere Chiesa: non essere semplici spettatori di riti estraniati dalla quotidianità, ma piuttosto essere elementi attivi nella scoperta del significato del Vangelo e nello stesso tempo nel creare una comunità consapevole.

Abbiamo intrapreso questo percorso di maturazione non per il desiderio di contestare, di contrapporci alla Chiesa gerarchica nella speranza di un suo cambiamento, ma per farci noi Chiesa, cioè per appropriarci del messaggio evangelico e per viverlo in coerenza nella realtà contemporanea. La struttura gerarchica ecclesiale può accettare o meno questa nostra maturazione, ma per noi ciò rappresenta un problema secondario: importante è il nostro percorso spirituale, condiviso con gli altri. Questo cammino ci ha progressivamente allontanati dal rispetto formale del rito eucaristico, per concentrarci sui contenuti e sui valori che ci guidano nell'impegno quotidiano. Abbiamo elaborato nostre preghiere comunitarie, derivate fundamentalmente da testi biblici e/o da testi significativi di autori contemporanei e abbiamo concentrato il rito eucaristico nel gesto fondamentale di Gesù dello spezzare il pane e versare il vino, sacramento (inteso come segno efficace) della nostra volontà di condivisione e partecipazione alle sofferenze e ai bisogni degli ultimi.

Farsi Comunità non è un percorso facile, perché ci si scontra con le debolezze di ognuno di noi, con i fallimenti e le incomprensioni, con il desiderio di veder premiate le proprie idee ecc., ma è sempre sorretto dalla speranza di maturare un cristianesimo incarnato nei problemi di oggi proprio attraverso il confronto con posizioni diverse. Siamo perciò arrivati alla convinzione che solo all'interno di una comunità si può intraprendere un cammino di riappropriazione della propria spiritualità, perché solo in un confronto tra idee diverse c'è l'arricchimento anche personale. Non è l'individuo singolo il portatore di saggezza, bensì la comunità, in qualsiasi forma essa debba essere organizzata.

Pensiamo che ogni singola comunità, grande o piccola che sia, non si può isolare dal resto della società, pena il suo isterilimento e il suo fallimento, ma deve operare come lievito per fare in modo che tutta la società umana assuma le caratteristiche di una comunità solidale e accogliente. E' dunque in questa prospettiva che si cerca anche all'interno della nostra comunità di rapportarsi con i vari soggetti sociali, non solo quelli più vicini alla nostra sensibilità, per conoscere le varie problematiche e per inserirci in iniziative che contribuiscano ad un cambiamento di mentalità e quindi ad un cambiamento strutturale dell'attuale società.

## **2) Valorizzare le nostre implicazioni sociali: impegni sociali, politici, ecologici, umanitari**

Fin dalla nascita - prima a metà degli anni '50 come comunità parrocchiale e successivamente dalla fine degli anni '60 come comunità cristiana di base - la comunità dell'Isolotto ha intrecciato il suo percorso con varie dimensioni della società, privilegiando le istanze dal basso.

Questo intreccio è stato vissuto con un protagonismo e un impegno diretto fino all'inizio degli anni 2000 in ottica sociale, culturale e politica ma mai partitica, attraverso esperienze quali :

- l'esperienza delle case-famiglia per gli orfani provenienti dagli istituti
- la scuola popolare
- il gruppo degli scout
- il laboratorio per invalidi
- i laboratori di espressività e socialità per anziani
- il comitato « isolotto rifiuti zero »
- i percorsi di alfabetizzazione per stranieri
- il rapporto con la comunità Rom e il laboratorio Kimeta di stireria e cucito
- la partecipazione al Social Forum europeo del 2002
- l'esperienza delle residenze anagrafiche per persone senza fissa dimora
- il rapporto con il carcere

Più recentemente questo percorso è continuato e si è addirittura ampliato attraverso la scelta di intrecciare un maggior numero di relazioni con piccoli gruppi e organizzazioni, anche informali, che lavorano sul territorio in vari ambiti, supportandoli dal punto di vista logistico (ospitalità presso i locali della comunità) e organizzativo (grazie alla associazione di volontariato Centro Educativo Popolare costituitasi nel 1993 come espressione della comunità dell'isolotto) nello svolgimento di molte attività, fra le quali si segnalano :

- il progetto Essere per prestiti di solidarietà e microcredito nel quartiere
- il progetto Ubuntu per l'accoglienza dei migranti
- il movimento civile Umani per Resistere
- il supporto al laboratorio di teatro per minori stranieri non accompagnati
- l'appoggio al gruppo fiorentino di Assopace Palestina
- la partecipazione alle attività della Piccola Scuola di Pace
- il sostegno alle campagne delle organizzazioni a contrasto della criminalità organizzata.

Attualmente fanno riferimento in maniera continuativa alla comunità dell'Isolotto e al CEP 20-25 realtà diverse, alle quali si aggiungono molte collaborazioni occasionali. Inoltre la comunità aderisce a vari progetti relativi all'ambiente, al pacifismo e alla nonviolenza, ai beni comuni, al microcredito.

Un altro elemento caratteristico è il rapporto continuativo e dialettico di collaborazione con la pubblica amministrazione locale (in particolare il consiglio di quartiere), sviluppatosi fino dagli anni '70.

Il senso di queste scelte, passate e presenti, è quello di aprirsi ad esperienze diverse, provenienti dal basso, intrecciando idealità e vissuti.

### **3) Valorizzare le relazioni che abbiamo (o meno, o criticamente) con altre realtà ecclesiali o gruppi cristiani**

Dopo la rottura traumatica avvenuta nel 1968 con l'allora arcivescovo Florit e l'istituzione ecclesiastica, di fatto non ci sono state relazioni con realtà ecclesiali istituzionali. Non sono state cercate né da parte della comunità né da parte della Chiesa nelle sue varie articolazioni.

Con il cardinale Piovanelli, divenuto arcivescovo di Firenze nel 1983, ci fu un primo incontro con la comunità nel 1985, al quale seguì uno scambio epistolare. Nel 1992, in occasione del sinodo diocesano conclusosi presso la chiesa dell'Isolotto, la comunità inviò un contributo scritto che fu letto durante l'assemblea conclusiva e che venne commentato dalla stampa come un momento di ricucitura dei rapporti. In realtà dopo questo episodio non ci fu nessuna altra occasione di incontro.

Nel corso degli anni ci sono stati contatti e scambi di esperienze con realtà ecclesiali e gruppi cristiani di base.

Recentemente, a partire dagli ultimi mesi del 2018, ci sono stati prima alcuni contatti e successivamente un incontro di conoscenza richiesto dal nuovo parroco della parrocchia dell'Isolotto.

Sono state frequenti e articolate le relazioni con realtà ecclesiali di base, sia nel contesto delle CdB italiane fra le quali la comunità dell'isolotto è stata parte attiva per la creazione della rete di collegamento e degli incontri nazionali, sia con le comunità di varie parti del mondo e in particolare del centro e sud America con le quali ci sono stati rapporti personali ed epistolari.

Queste relazioni hanno permesso uno scambio di esperienze e che hanno portato ad un arricchimento reciproco, nel rispetto delle differenze e delle scelte di ciascuna comunità.

Seguiamo quanto si muove nel mondo cristiano nelle sue varie espressioni, sia a livello locale che internazionale, anche attraverso la lettura di una molteplicità di testi e riviste, tra le quali Adista, Confronti, Viandanti, Koinonia, Il Dialogo, Preti operai, Tempi di fraternità ed altre.

### **4) Come possiamo esprimere i valori che ci attraversano, ci portano, ci fanno agire? Su cosa sono radicati?**

**Fraternità e solidarietà:** volevamo una parrocchia prima e una comunità poi che fosse una famiglia, dove si affrontano i problemi insieme mettendo al centro dell'attenzione chi è in difficoltà, chi è escluso, chi non ha voce. Questa prospettiva traeva e trae ispirazione dal Vangelo ma anche dalla cultura laica e di matrice socialista che vede nella solidarietà un motore della crescita umana.

**Uguaglianza e liberazione:** la fraternità non può realizzarsi dove c'è disparità di potere, abbiamo quindi lavorato per liberare noi stessi e gli altri dalle disuguaglianze che creano

divisione e sofferenza. Non volevamo distinzioni tra preti e laici, istruiti e non, uomini e donne, cattolici e comunisti, credenti e non credenti. I preti si sono impegnati a liberarsi da ciò che li rendeva separati dagli altri (i paramenti, i privilegi, i linguaggi e il ruolo che li poneva come i detentori della Verità); gli altri si sono impegnati a leggere il Vangelo, a riflettere, confrontarsi, prendere la parola e l'iniziativa.

**Partecipazione e responsabilità:** fin dall'inizio della nostra esperienza ognuno/a ha potuto *prendere la parola* e esprimere il proprio parere; la partecipazione attiva e l'assunzione di responsabilità sono alla base della nostra vita, delle nostre relazioni e di tutte le decisioni prese dalla Comunità. Questo ci ha aiutato a crescere in consapevolezza e senso critico a livello personale e collettivo.

**Una chiesa orizzontale e comunitaria:** abbiamo sempre sentito lontananza ed espresso dissenso rispetto all'impostazione della Chiesa di tipo gerarchico, autoritario, dogmatico, misogino e antidemocratico. Abbiamo cercato una "ecclesia" - che in greco significa assemblea dove si discute alla pari - orizzontale, partecipativa e comunitaria, dove tutti possano mettere a disposizione ciò che sono, che possono, che fanno. Abbiamo così maturato la consapevolezza che l'assemblea domenicale è celebrata non da un prete ma da una comunità; nella nostra esperienza è condotta da piccoli gruppi di donne e uomini che si alternano domenica dopo domenica, che scelgono e commentano letture del Vecchio e Nuovo Testamento, che intrecciano le letture con la realtà dell'oggi presentando, a volte con il supporto di esperti o testimoni, un argomento di attualità, che compiono in modo semplice i gesti della memoria eucaristica accompagnati da una preghiera letta coralmemente.

**Sobrietà:** cerchiamo di testimoniare che si può essere "felici con poco" e che il paradigma culturale ed economico fondato sulla crescita economica neocapitalista e sullo sfruttamento delle persone e delle risorse, non può che alimentare la disuguaglianza, la guerra e la distruzione del pianeta.

**Impegno politico-sociale:** esprimiamo un impegno politico-sociale nel senso ampio del termine, testimoniando la possibilità di essere cristiani con una visione laica del proprio stare al mondo.

**Laicità, rispetto, interazione:** riteniamo che laicità non debba essere solo neutralità dello Stato nei confronti delle diverse confessioni religiose ed esperienze culturali. Pensiamo sia indispensabile promuovere il dialogo fra appartenenti alle varie fedi e culture; in un mondo sempre più multiculturale e multi-religioso cerchiamo l'interazione per costruire una grande comunità umana tesa non alla omologazione ma alla collaborativa convivenza basata sul riconoscimento dei valori presenti in ciascuna realtà nel rispetto reciproco, con un solo comune imperativo: la realizzazione di una società dove i molti che non hanno voce possono acquisire diritti, consapevolezza, dignità.

**Teoria e prassi:** abbiamo cercato la fraternità del vangelo e una società improntata alla giustizia sociale attraverso un impegno che ha tessuto la *riflessione comunitaria* su tanti argomenti con *l'impegno pratico* nella società. Non siamo stati, e non siamo, dei pensatori o dei filosofi, perché ci interessa la vita; e abbiamo sostenuto ogni azione con una riflessione aperta al confronto con gli altri, con ogni cultura e con la realtà.

**Impegno per la pace, il disarmo e la nonviolenza:** ci sentiamo impegnati nella ricerca della pace e della giustizia che ne è il presupposto, esprimendo la nostra vicinanza ai popoli oppressi, alle vittime della guerra, ai movimenti di liberazione, ai migranti che fuggono dalle

guerre e ci sforziamo di conoscere e praticare la gestione dei conflitti e i metodi della nonviolenza.

**I femminismi e la cultura della partnership:** ci coinvolgono le riflessioni delle donne e la cultura femminista nelle sue molte declinazioni, comprese quelle della ricerca biblica e teologica. Camminiamo sui percorsi che possono liberarci - nelle strutture della società, nei linguaggi, nelle simbologie, nei nodi profondi del nostro essere e delle nostre relazioni - da quei modelli culturali che affermano il valore del dominio e della forza assegnati dalla società patriarcale alle figure maschili. Vogliamo dare invece spazio e riconoscimento al valore della partnership, di una parità psichica che rivendica uguale dignità, del "coltivare la vita", così che donne e uomini possano crescere in maggiore libertà, combattendo insieme per sradicare quella violenza psicologica insita ancora in codici culturali tacitamente condivisi, così che le società possano camminare su strade nonviolente e senza discriminazioni di genere.

**Precarietà e senso del limite:** dopo la rimozione di Enzo Mazzi dalla parrocchia, le dimissioni di Sergio Gomiti per solidarietà con Enzo e la dura repressione nei confronti di noi tutti ci ritrovammo fuori dalle mura della chiesa a celebrare la messa nella piazza. Questa precarietà, prima subita e poi assunta con consapevolezza ogni domenica per 50 anni, è stata portatrice di libertà e maturità per tutti. Abbiamo scelto la precarietà anche quando abbiamo deciso di non darci alcuna forma di istituzionalizzazione né di fare del proselitismo né con i nostri figli né con nessuno. Ci basta testimoniare quello che siamo, con i nostri limiti, coscienti di aver seminato, e sostenere ciò che di buono sta crescendo o crescerà. La precarietà è stata anche una buona palestra per sviluppare il *senso del limite*, in questa società che crede, si illude di poter vivere senza limiti.

**Un'educazione sui grandi temi dell'umanità in forma non confessionale:** dai tempi del "catechismo dell'Isolotto" (*Incontro a Gesù*) fino a tempi più recenti, con i ragazzi, abbiamo affrontato i temi religiosi, la storia di Gesù e quella di altre religioni ponendo al centro le esigenze e gli interrogativi dei ragazzi e riflettendo con loro sulle grandi domande esistenziali dell'umanità più che sulle verità delle religioni. Abbiamo elaborato laboratori sui miti di creazione, sul significato originario delle feste religiose, del Natale e della Pasqua, sulla religiosità popolare, su 'Miti-Scienza e Bibbia', sul bene e il male, su come sono nati i vangeli, sulle nascite di Gesù, Buddha, Maometto, sulla possibilità di essere felici con poco e con tutti, sui modi per andare oltre la paura.

**Fiducia nell'umanità e nella storia:** ci siamo sforzati, nel tempo e nei luoghi in cui siamo vissuti, di cogliere i *segni dei tempi*, consapevoli che lo *spirito di Dio* soffia dove vuole ma certamente lontano dai luoghi del potere politico, religioso, mediatico. Pensiamo che il Vangelo non sia stato scritto una volta per sempre oltre 2000 anni fa e che la *buona novella* sia annunciata anche oggi nella storia. Questo implica fiducia nell'umanità e in tutti coloro che cercano una società più giusta e fraterna.

**Oltre le religioni:** non invociamo Dio e non lo pensiamo secondo le categorie che ci sono state tramandate dalle religioni monoteiste - creatore, maschio, onnisciente, onnipotente, interventista e nemmeno lo vediamo come Padre; queste categorie insieme ai dogmi e alle dottrine ci appaiono incapaci di rispondere, ammesso che lo siano mai state, alle domande di spiritualità e umanità del nostro tempo. Utilizzando le parole dei teologi John Shelby Spong, Maria Lopez Vigil, Rogers Lenears e José Maria Vigil possiamo dire di sentirci, di essere, "*oltre le religioni*". Non ha per noi senso la questione del credere o non credere in dio

bensi quella di voler diventare o meno umani. E diventare umani richiede da un lato di sentire che siamo fatti dello stesso impasto con cui sono fatti tutti gli esseri viventi e tutto ciò che c'è nell'universo (cosa necessaria e urgente per evitare la distruzione ecologica del pianeta) e dall'altro sviluppare una nuova spiritualità che ci veda tutti in cammino con un bagaglio leggero e capaci di vedere in ogni creatura un proprio simile.

## **5) Quale patrimonio/eredità pensiamo di lasciare (o meno)?**

**Quali frutti pensiamo che il nostro modello di vita cristiana abbia dato?**

**C'è una possibilità di trasmissione?**

Abbiamo cresciuto generazioni non per perpetuare le nostre esperienze ma per aiutarle a percorrere con consapevolezza le strade che sceglieranno quali che siano, per alimentare e sostenere valori che ci appartengono e che potranno servire ad arricchire la loro umanità, per valorizzare la loro creatività e attraverso di loro anche la nostra storia, esperienza, il nostro vissuto, il nostro e loro esserci sempre e comunque, la nostra assenza.

Consideriamo i movimenti delle nuove generazioni che riempiono le piazze oggi, come anche ieri, in una pluralità di storie e di partecipazione, il frutto dei messaggi positivi sparsi dalle persone e realtà che sono riuscite a mantenere viva e feconda la memoria dei tanti valori sparsi dall'umanità compresi i valori del vangelo.

Consideriamo questo il futuro fecondo anche della nostra esperienza, che non ha mai avuto l'obiettivo di perpetuarsi ed istituzionalizzarsi ma che certamente ha contribuito ad arricchire di generosità ed umanità i nuovi cammini di coloro che continueranno.

La comunità come luogo della relazione, delle riflessioni, delle elaborazioni culturali e di senso.

La comunità come spazio affettivo, di incontro, di speranza e di condivisione.

La comunità come elaborazione di cultura, di impegno, di collaborazione con tutte/i coloro che operano nella società e nella chiesa.

Scrivendo Enzo Mazzi:

*“Abbiamo vissuto e viviamo la comunità come uno spazio di libertà, un posto di confine dove le diversità si incontrano e si intrecciano senza confondersi, dove l'insieme dei diversi può guardare verso orizzonti nuovi e inesplorati, dove si sfocano le cornici culturali e sociali, le bandiere e le rappresentanze, e tutte le "sacralità sacerdotali". Nel progressivo spogliarsi delle maschere, nel riconoscersi diversi, nell'accettarsi per mettere in comune le diversità, in un cammino di arricchimento reciproco e di liberazione, è il senso del percorso compiuto durante questi tanti anni... E' fondamentale per la comunità di base la scelta in favore della precarietà, l'assenza di strutture, il rifiuto di fare proselitismo, il metodo della laicità applicato alla vita comunitaria, laicità come dimensione e metodo dell'essere persone che vivono storicamente nella provvisorietà, legate e compromesse col mutamento, prive di ogni certezza sacrale e quindi aperte al dialogo con tutti.....E' forse inevitabile che questo si traduca in un lento declino delle singole esperienze. Non tutto però è così lineare come sembra, perché è vero che nella nostra esperienza si è soprattutto sottolineato il valore della testimonianza, ma è pur vero che abbiamo espresso anche la fiducia in una presa di coscienza più ampia, abbiamo avuto sempre la consapevolezza di un ruolo ancora da giocare nella Chiesa e nella società...”*

Chi ha il diritto di decidere se continuare o smettere una esperienza?



Chi ha il diritto di annullare la memoria, i vissuti e le speranze di donne ed uomini ?  
 Chi ha il diritto o il ruolo di scegliere, cambiare o perpetuare storie, vissuti ed esperienze?  
 Abbiamo sparsi molti semi, abbiamo condiviso molti cammini, abbiamo regalato e contribuito a far crescere valori, vissuti, coerenze e responsabilità. Forse ogni futuro dovrà fare i conti anche con la nostra storia, certamente non siamo state/i insignificanti.  
 Il domani non ci preoccupa e ci trova preparati ad affrontare i prossimi eventi.

## **6) informazioni relative ad archivi/siti contenenti materiali e documenti originali della vita e delle esperienze della Comunità dell'Isolotto.**

### **L'Archivio storico della Comunità dell'Isolotto**

#### **I fondi conservati, gli inventari accessibili on line**

La Comunità dell'Isolotto ha costituito un Archivio Storico che conserva la documentazione prodotta nel tempo dalla comunità e anche da altre comunità di base italiane e straniere. L'archivio si è formato grazie al lavoro costante di raccolta, ordinamento, descrizione, compiuto nell'arco di un cinquantennio da Sergio Gomiti, che fin dal periodo antecedente al 1968 conservò ogni traccia dell'esperienza originale che si andava svolgendo nella parrocchia nata nel 1954, con il nuovo quartiere. La conservazione dei materiali prodotti dai sacerdoti Enzo Mazzi, Sergio Gomiti e Paolo Cacioli, e dai gruppi giovanili che animavano la vita parrocchiale, divenne ben presto una necessità imposta dal fatto stesso di condurre un'esperienza innovativa sul piano della liturgia e dell'impostazione pastorale, della quale si voleva documentare lo spirito di fedeltà al Vangelo.

Se lo stratificarsi dei documenti relativi alla storia della Comunità dell'Isolotto nasce quindi con le sue prime attività nella seconda metà anni '50, il vero e proprio archivio, inteso come luogo di conservazione, viene inaugurato ufficialmente solo il 6 novembre 2004, a cinquant'anni di distanza dalla nascita del quartiere. Nello stesso anno venne dichiarato dalla Soprintendenza Archivistica, l'autorità italiana competente, l'interesse storico dell'archivio, in quanto «testimonianza preziosa ai fini della ricostruzione della storia sociale di Firenze e della Chiesa fiorentina a partire dalla metà degli anni cinquanta ad oggi».

Le informazioni che seguono riguardano la documentazione relativa al movimento nazionale e internazionale delle Comunità di base, anche se l'archivio comprende anche documenti sulla storia del territorio e dei movimenti che vi hanno operato, oltre ad alcuni fondi di persona.

Si indicano di seguito informazioni sintetiche sui diversi complessi archivistici posseduti, e per ciascuno di essi le informazioni sugli inventari disponibili, spesso consultabili on line, e le indicazioni su documenti di altre comunità di base italiane e straniere eventualmente conservati in questi fondi.

All'**Archivio della Comunità dell'Isolotto** si sono aggiunti nel tempo infatti altri complessi o piccoli nuclei documentari, acquisiti soprattutto in seguito all'indagine condotta a livello nazionale sugli archivi delle Comunità cristiane di base italiane, i cui risultati sono stati pubblicati nel volume *Tracce di percorsi comunitari. Una guida agli archivi delle comunità di base italiane*, Firenze 2014: <http://www.comunitaisolotto.org/Libri/Libri-Comunita/Tracce%20di%20percorsi%20comunitari.pdf>

Il principale tra questi è l'**Archivio di Ciro Castaldo e della Segreteria tecnica delle CdB (1968-2003)**. Altri nuclei posseduti sono i fondi della **Comunità di S. Zeno di Arezzo (5**

fascicoli, 1970-1985), della **Comunità di Oregina di Genova** (9 fascicoli, 1969-2008), e della **Comunità del Sacro Cuore di Lavello**, Potenza (7 fascicoli; 1968 –1981, con seguiti al 2013).

A questi si aggiunge il **Fondo Enzo Mazzi**, pervenuto all'archivio dopo la sua morte, avvenuta nel 2011. La raccolta (1968-2011), strettamente integrata con il Fondo della Comunità dell'Isolotto, comprende manoscritti, fascicoli documentari, appunti, minute, dattiloscritti di Enzo Mazzi in preparazione degli incontri pubblici, delle relazioni e degli articoli poi pubblicati in quotidiani e riviste, e corrispondenza: si tratta complessivamente di 20 faldoni per due metri lineari, in corso di inventariazione.

### **Descrizione dei complessi archivistici, inventari**

- **Archivio della Comunità dell'Isolotto** (oltre 8.000 unità archivistiche raccolte in 76 faldoni, a cui si aggiungono fascicoli, volumi e documenti audio/video per oltre 12 metri lineari)

È distinto in **Periodo Parrocchiale** (1954-1968) e **Periodo della Comunità di base** (1969-2020). Conserva tutta la documentazione della Comunità, sia quella dei primi anni (1954-1968), quando l'esperienza si sviluppò all'interno della Parrocchia S. Maria Madre delle Grazie, sia quella relativa al periodo successivo al 1968, quando con il "caso Isolotto" esplose il conflitto con la gerarchia ecclesiastica e la comunità, espulsa dalla parrocchia, proseguì la propria vita in rapporto con il movimento delle CdB. Il materiale raccolto è estremamente vario: lettere, ciclostilati, resoconti, verbali, ma anche foto, bobine audio e video. Al materiale archivistico propriamente detto si aggiunge una consistente quantità di materiale pubblicato (riviste, notiziari, rassegna stampa). Le principali serie archivistiche sono:

**Editoria minore**, per il periodo parrocchiale suddivisa in: Pastorale, Liturgia, Omiletica, Percorsi di rinnovamento ecclesiale, Percorsi catechistici, Veglie;

**Giornali e riviste** (circa 2800 articoli riguardanti la Comunità o da essa prodotti);

**Lettere** (circa 1100, 1968- );

**Documenti significativi** (selezione dei documenti più significativi sulla vicenda dell'Isolotto);

**Documenti del processo** (1968-1971);

**Documenti ciclostilati** (volantini e inserti riguardanti la vita della Comunità);

**Notiziari** (359 numeri, 1968-2007);

**Bobine audio e Assemblee comunitarie** (contenente le trascrizioni delle registrazioni);

**Fotografie** (oltre 2.000, alcune delle quali raccolte in Album);

**Filmati e audiovisivi**;

**Documenti di altre comunità e movimenti di base** (1964-2014, 14 faldoni);

**Fondo librario** (170 tra pubblicazioni della comunità, sulla comunità, di Enzo Mazzi, di Sergio Gomiti).

La documentazione di interesse europeo è presente soprattutto nelle seguenti serie:

- **Documenti di altre comunità e movimenti di base**, che comprende, nella sottoserie "**Comunità di base italiane**", documenti di 46 comunità ricevuti dalla Comunità dell'Isolotto nel corso della sua attività, e materiali riguardanti i movimenti "**Cristiani per il Socialismo**" e "**7 Novembre**". Nella sottoserie **CdB e movimenti stranieri** (1968-2012, 3 faldoni) si segnalano, con documenti riguardanti comunità di base del sud America, articoli, volantini, materiale a stampa e epistolare indirizzato a membri della Comunità dell'Isolotto, e

documentazione varia prodotta o relativa a Comunità straniere. Quest'ultima comprende anche un nucleo di documenti del 1970 del Gruppo di azione cristiana di Ondárroa (Spagna), documenti del 1969 del gruppo "Echanges et dialogue", del Congresso del movimento dei preti solidali tenuto a Roma nel 1969, e materiale dei "Chrétien solidaires" di Francia, Belgio, Spagna.

- **Notiziari.** Nei numeri del periodo gennaio 1980-dicembre 1982 viene pubblicato un Bollettino di collegamento delle CdB europee, che esce in 9 numeri, il primo dei quali tradotto anche in francese e spagnolo (in allegato si riportano in dettaglio i titoli degli articoli e gli argomenti trattati).

L'inventario del complesso archivistico Comunità dell'Isolotto, e quello, parziale del Fondo Enzo Mazzi, ad esso aggregato, sono consultabili on line all'indirizzo:

<http://archivista.comunitaisolotto.org/fonds/408> (copertura circa l'80% del posseduto)

- **Archivio Ciro Castaldo e Segreteria tecnica delle CdB italiane** (493 unità, conservate in 61 faldoni e alcune scatole, per 8 metri lineari).

Il fondo è articolato in 18 serie e raccoglie la documentazione prodotta e raccolta da Ciro Castaldo durante lo svolgimento delle sue funzioni di responsabile della Segreteria tecnica delle Comunità di base dal 1971 fino alla sua morte, avvenuta nel 2003.

Si segnala la documentazione di interesse europeo presente nel fondo:

- Serie **Convegni e seminari**: sottoserie "Incontri spagnoli" (4 fascicoli, 1979-1988); sottoserie "Congressi e seminari europei" (6 fascicoli, 1982-1993), "Bollettini, Notiziari e periodici europei" (13 fascicoli contenenti bollettini e riviste europee, soprattutto di Spagna, Portogallo, Francia, Belgio, Germania).

Il fondo è stato completamente inventariato, e l'inventario è consultabile all'indirizzo:

<http://archivista.comunitaisolotto.org/fonds/296>

- **Fondo della Comunità di S. Zeno di Arezzo**, pervenuto alla Comunità dell'Isolotto nel 2012. È costituito da 5 fascicoli; è stato inventariato e l'inventario è consultabile all'indirizzo: <http://archivista.comunitaisolotto.org/fonds/234>
- **Fondo della Comunità di Oregina di Genova**, pervenuto alla Comunità dell'Isolotto nel 2012-2013. È stato inventariato e l'inventario è consultabile all'indirizzo <http://archivista.comunitaisolotto.org/fonds/557>
- **Fondo della Comunità del Sacro Cuore di Lavello, Potenza**, pervenuto alla Comunità dell'Isolotto nel 2013. Costituito da 7 fascicoli, è stato inventariato e l'inventario è consultabile all'indirizzo <http://archivista.comunitaisolotto.org/fonds/558>

### **Altre informazioni su archivi contenenti materiali e documenti originali della vita e delle esperienze delle CdB italiane**

Le descrizioni inventariali, complete o parziali, dei complessi archivistici e dei fondi sopra elencati sono tutte consultabili all'indirizzo: <http://archivista.comunitaisolotto.org/>

accessibile anche dalla pagina dedicata all'Archivio del sito web della Comunità dell'Isolotto: <http://www.comunitaisolotto.org/Archivio/Archivio3.htm>

Anche per gli archivi di seguito indicati, non conservati nella sede della Comunità dell'Isolotto, sono disponibili on line allo stesso indirizzo

(<http://archivista.comunitaisolotto.org/>), le informazioni generali sulla loro consistenza e sulle vicende della loro formazione, lo stato di ordinamento, le sedi di conservazione:

Firenze: Comunità della **Resurrezione**, di **Peretola**, **Tony Sansone e Comunità Ricerca Biblica**

Livorno: Comunità di **Piazza del Luogo Pio**, Fondo **Martino Morganti**

Potenza: **Parrocchia SS. Anna e Gioacchino**, **Comunità di S. Anna**

Pistoia: fondo **Movimenti Religiosi** del Centro di Documentazione di Pistoia.

Per i due fondi livornesi è disponibile anche l'inventario, consultabile allo stesso indirizzo.

Si ricorda che nel volume *Tracce di percorsi comunitari. Una guida agli archivi delle comunità di base italiane* (a cura di Barbara Grazzini, Firenze 2014) realizzato dalla Comunità dell'Isolotto in collaborazione con il Coordinamento nazionale delle CdB italiane sono stati censiti complessivamente 30 nuclei archivistici che documentano l'attività di comunità di base italiane, esistenti o non più esistenti nell'anno 2013. Le 30 schede pubblicate nel volume raccolgono le informazioni sulla documentazione archivistica, le sedi di conservazione, la bibliografia e le notizie storiche sulle varie comunità.

**Allegato: Notiziari - Bollettini europei - dal gennaio 1980 al dicembre 1982**

**Notiziario n. 126: Bollettino europeo n. 1** - gennaio 1980

- Perché un Bollettino europeo delle Cdb
- Il movimento delle Cdb in Olanda
- Il cammino di una delle comunità olandesi

Il bollettino in lingua italiana è stato tradotto in francese e spagnolo

**Notiziario n. 129: Bollettino europeo n. 2** – aprile 1980

- Caratteristiche e programma del Bollettino Europeo Cdb

**Notiziario n. 135: Bollettino europeo n. 3** – ottobre 1980

- Il bollettino europeo delle Cdb dopo un anno
- Il movimento delle Cdb in Portogallo
- L'esperienza della comunità di Padrao de Legua

**Notiziario n. 140: Bollettino europeo n. 4** – marzo 1981

- Il movimento delle Cdb nel Belgio francofono
- L'esperienza della comunità "La Cité"

**Notiziario n. 144: Bollettino europeo n. 5** – luglio 1981

- Calendario delle Cdb panamensi sull'America Centrale

**Notiziari n. 145/146: Bollettino europeo n. 6** – agosto-settembre 1981

- "Vicinanza" e "lontananza" dell'America Latina
- Origine e sviluppo delle comunità ecclesiali di base latino-americane
- Quale rapporto tra CEB latino-americane e CDB europee

**Notiziari n. 150/151/152: Bollettino europeo n. 7** – gennaio-febbraio-marzo 1982

- Le Cdb europee nel movimento per la pace, il disarmo, l'autodeterminazione dei popoli

**Notiziari n. 154/155: Bollettino europeo n. 8** - maggio – giugno 1982

- Bollettino europeo CdB e ipotesi di programma
- Le comunità di base in Francia: un tessuto
- Profilo di alcune comunità francesi

**Notiziario n. 161: Bollettino europeo n. 9 – dicembre 1982**

- VI Convegno Nazionale delle Cdb italiane: "Essere cristiani di base nella società degli anni '80"

*Archivio della Comunità dell'Isolotto, 20 gennaio 2020*

